

## Valcamonica e cave

Caro direttore,

secondo il nuovo Piano cave di Brescia, da quanto riportato nell'articolo la somma delle quantità di sabbia e ghiaia previste dall'escavazione nei 56 Ate (area territoriale di estrazione) della nostra provincia ammonta a 71 milioni di metri cubi per i prossimi 10 anni, un quantitativo in parte ridotto rispetto a quello stabilito inizialmente dalla Regione (72,5 milioni), ma ancora in larga misura superiore a quanto richiesto in origine dal Piano cave della Provincia (68 milioni).

Desidero aggiungere con questa lettera la mia voce ai tanti, forze politiche, comitati e privati cittadini, che giudicano il Piano approvato dalla Regione Lombardia sproporzionato, insostenibile e devastante soprattutto per quelle aree ritenute più sensibili dal punto di vista ambientale o già fortemente degradate. E' il caso della Vallecmonica dove sono previsti 600mila metri cubi per l'Ate di Darfo Boario Terme e Artogne, 150mila metri cubi per l'Ate di Capodiponte infine 200mila metri cubi da ricollocare a Losine.

Quest'ultimo dato in particolare colpisce quanti come me sono impegnati da tempo per salvare la piana agricola di Losine-Breno detta "Prada", dove si colloca la nuova cava, un'area di riconosciuta rilevanza paesaggistica e naturalistica e ultima piana di fondovalle coltivata e omogenea a nord di Breno.

Un'istanza questa, partita già nel 1996 dal mondo locale della scuola e dall'associazione Italia Nostra e che si è concretizzata nel corso degli anni in richieste formali ai diversi livelli istituzionali per la creazione del parco agricolo della "Prada", in un ricorso al Tar contro un piano attuativo di area artigianale-industriale previsto nella piana, oltre che in un'incessante campagna stampa e di sensibilizzazione.

Nelle intenzioni dei promotori si tratterebbe di un importante punto di partenza per un progetto più ampio di salvaguardia di residue aree di particolare valore ambientale, agricolo e storico con il fine di mantenere un minimo di naturalità, vivibilità e attrattiva in un fondovalle letteralmente stravolto dalla trasformazione industriale, edilizia e infrastrutturale che negli ultimi decenni ha proceduto a ritmi sempre maggiori.

Anche l'alta Vallecmonica, fino ad oggi relativamente stravolta dalla trasformazione industriale, edilizia e infrastrutturale che negli ultimi decenni ha proceduto a ritmi sempre maggiori.

Anche l'alta Vallecmonica, fino ad oggi relativamente conservata, si prepara a cambiare i suoi connotati a seguito degli interventi di «valorizzazione» turistica intensiva che i politici locali hanno deciso di programmare per questo territorio.

Ora, la realizzazione di una nuova cava nella piana di Losine-Breno andrà a rompere la naturale continuità della campagna modificando profondamente l'aspetto naturale del luogo e creando quasi certamente i presupposti per un ulteriore e più grave degrado.

Va sottolineato come il ristretto panorama della valle, specialmente il settore medio da Breno a Edolo, sia già segnato negativamente da innumerevoli depositi e impianti di lavorazione degli inerti, divenuti in alcuni casi vere e proprie aree di stoccaggio di ingenti quantitativi di materiale a ridosso del fiume Oglio.

Per tali ragioni nel Maggio di quest'anno l'associazione Italia Nostra sezione di Vallecmonica, informata della richiesta presentata da un'azienda locale e dal Comune di Losine all'Amministrazione Regionale (il sito non era previsto nel Piano Provinciale), aveva inviato osservazioni agli uffici competenti e alla sesta commissione incaricata di redigere il piano facendo presente che l'area in cui doveva ricadere la nuova cava era inserita nel Piano Paesistico della Provincia di Brescia come ambito di interesse agricolo e ambientale, inoltre, che non erano state eseguite le procedure previste dalla legge quali la consultazione degli Enti Territoriali interessati.

In seguito, nel corso dell'estate, in occasione di contatti telefonici avuti personalmente con il presidente della Sesta commissione Luciano Valaguzza e con il consigliere regionale Mirko Lombardi ricevetti rassicurazione che detta richiesta era stata stralciata dal Piano cave, perciò l'associazione desistette da altre azioni di opposizione.



Insegnare la buona educazione. Mai in Thailandia, dove un elefante si è fatto avanti. Nelle intenzioni degli inventori.

Infine, giusto in fase di approvazione definitiva la nuova area di estrazione in Comune di Losine viene riproposta e approvata in forma di emendamento su iniziativa, da quanto è noto, dello stesso presidente della commissione e dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Franco Nicoli Cristiani.

Si tratta di un atto deliberativo che lascia ben poche speranze di riaprire un confronto con la Regione e in particolare di ottenere una revoca della decisione presa.

A questo punto, l'unico modo per impedire che venga aperta una cava nella "Prada" di Losine è ricorrere al Tar e alla commissione europea competente, mi auguro, con tutto il supporto dell'associazione alla quale sono iscritto, ma anche con il sostegno di altre associazioni locali e di privati cittadini.

Il problema di fondo è salvare lo straordinario patrimonio naturale e storico del nostro fondovalle da un più grave degrado, ma questo non è possibile se non vi sarà un risveglio dall'indifferenza e una partecipazione più attiva e critica delle forze sociali e politiche presenti sul territorio.

**Adriano Soster**  
Italia nostra  
Vallecmonica